

Scheda per i territori pilota – Provincia di Caserta

Popolazione residente divisa per sesso:

(dati aggiornati al 1° Gennaio 08)

Maschi **43.7240**
Femmine **46.0580**
Totale 89.7820

Popolazione straniera residente

Maschi **10.856**
Femmine **12.396**
Totale 23.252

Caratteristiche socio economiche della popolazione e del territorio (max 30 righe):

La Provincia di Caserta con i suoi 104 comuni, sempre agli ultimi posti per la qualità della vita, presenta parametri economici e sociali estremamente critici: tassi di disoccupazione tra i più elevati a livello nazionale ed europeo, aree con la più alta densità criminale d'Europa quali l'Agro Aversano e la fascia costiera con il Litorale Domizio dove gli insediamenti turistici hanno generato, più che sviluppo, speculazioni edilizie ed urbanizzazione selvaggia su cui si sono innestati forti flussi migratori e un fiorente traffico di esseri umani, adulti e minori, legato sia allo sfruttamento di manodopera in agricoltura che alla prostituzione. Demograficamente la provincia risente anche di un sensibile incremento di cittadini napoletani che trovano vantaggioso spostarsi verso alcune aree a ridosso delle principali vie di collegamento con la provincia napoletana determinando un ulteriore impoverimento della vita comunitaria. Oltre che dall'emergenza criminalità organizzata che condiziona pesantemente ogni attività produttiva del territorio ed inibisce lo sviluppo di una sana imprenditoria, la provincia è pressata dalle conseguenze dello smantellamento progressivo di importanti realtà industriali e dall'insanabile degrado ambientale derivante dagli sversamenti abusivi e gli smaltimenti irregolari che hanno contaminato terreni e colture con grave impatto sulle produzioni locali, agricole e casearie. A cornice di questo contesto la storica deprivazione socio-culturale, non risulta ancora stemperata nonostante una nuova vitalità espressa da alcune realtà territoriali e la promozione di molteplici iniziative di sensibilizzazione e diffusione culturale. Così come la pervasiva cultura della indifferenza collusiva legata alla camorra, l'assuefazione a modelli relazionali violenti e prevaricanti, la violazione costante e indifferente della legalità rendono particolarmente rilevanti, oltre che negate e rimosse nel silenzio, la violenza di genere, la violazione dei diritti delle donne, dei minori, delle migranti, dei disabili e delle persone di diverso orientamento sessuale.

Breve descrizione (max 5 righe per intervento) dei progetti più significativi realizzati contro la violenza a donne e minori:

Progetto Speranza Unità mobile di strada per l'intervento sulla prostituzione extra- comunitaria, attraverso attività di informazione, prevenzione e tutela sanitaria, di supporto ai percorsi di uscita
committente: Ministero delle Pari Opportunità Art. 18 T.U.286/98

Periodo: dal giugno 2000 (in corso)

Progetto Gladiolo intervento di contrasto alla prostituzione coatta committente: Amministrazione Provinciale
Periodo: dal giugno 2003 /04

Progetto Azzurro –antiabuso- intervento di prevenzione e contrasto degli abusi sessuali all'infanzia committente: Regione Campania fondi 285/97

Periodo: dal giugno 2003 /04

Caracol. Accoglienza di minori e giovani adulti vittime di tratta e riduzione in servitù o schiavitù Accoglienza in via transitoria alle vittime di tratta e riduzione in schiavitù o servitù.

Periodo: dal dicembre 2006 (in corso)

Committente: Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le pari opportunità co-finanziato dall'amministrazione provinciale di Caserta

Luna - Unità mobile di strada per l'intervento sulla prostituzione extra-comunitaria, attraverso attività di informazione, prevenzione e tutela sanitaria, di supporto ai percorsi di uscita Percorsi di inclusione sociale delle immigrate coinvolte nel circuito della prostituzione e della tratta, informazioni alle donne sulla tutela della salute, facilitazione all'accesso ai servizi socio-sanitari, tutela dei diritti, attraverso un'unità mobile di strada per l'intervento sulla prostituzione extra-comunitaria, attraverso attività di informazione, prevenzione e tutela sanitaria, di supporto ai percorsi di uscita

Committente: Asl Caserta 1

Periodo: 2003-2004

Lindjes – Sportello Informativo per Donne dell'Est - Regione Campania – Fondo ORMEL - Servizi per le cittadine immigrate finalizzati all'orientamento ed all'accompagnamento nelle strutture pubbliche con l'obiettivo di creare le condizioni per un miglioramento della qualità della vita e delle relazioni delle immigrate implementando percorsi virtuosi di inclusione, stimolando il dialogo interculturale.

Committente: Ambito C5

Periodo: da ottobre 2004 a dicembre 2006

Kidsnet - Programma Europeo Stop (Joint Action 96/700/JHA) di lotta alla tratta e allo sfruttamento sessuale dei bambini in partenariato transnazionale: Ecpat (Germania), Save the Children (Svezia), Kids Forum (Austria) Women's Center (Georgia), The World of Women (Ucraina). Il progetto ha previsto momenti di studio e gruppi di lavoro sul ruolo dei paesi di origine e quelli di destinazione dei minori sfruttati, sulla legislazione nazionale ed internazionale, sullo sfruttamento sessuale dei minori, sulle tecniche di comunicazione, sul ruolo degli operatori coinvolti sulle buone pratiche (percorsi terapeutici per il reinserimento sociale dei bambini vittime di traffici a fini di sfruttamento sessuale).

Committente: Cooperativa Sociale E.V.A.

Periodo: 2000-2001

Programma Europeo Stop (2000/STOP/126) finalizzato a contrastare il traffico e lo sfruttamento sessuale delle donne dell'Est. La Cooperativa Sociale E.V.A. figura tra i partner transnazionali.

Committente: Associazione greca "Research And Support Center For Victims Of Maltreatment And Social Exclusion"

Periodo: 2000 - 2001

Programma Europeo Stop (2000/STOP/116) in cooperazione con Europool ed Interpool finalizzato alla costruzione di una banca dati transnazionale sui minori scomparsi, vittime di tratta ai fini dello sfruttamento sessuale e vittime di sfruttamento in immagini pornografiche. La Cooperativa Sociale E.V.A. figura tra i partner transnazionali.

Committente: Ghent University (NL)

Periodo: 2000 - 2001

Elenco dei servizi presenti nel territorio (sociali, sanitari, forze dell'ordine):

Pronto Soccorso Unico

Servizi sociali Comunali

Servizi sociali area genitorialità e infanzia

Servizi sociali area emergenza minori

Servizi sociali ASL

Polizia di stato

Carabinieri

Guardia di Finanza

Procura della Repubblica

Università

Privato sociale per consulenza, accoglienza e ospitalità temporanea

Breve descrizione (max 5 righe per servizio) dei servizi pubblici e privati contro la violenza attivi nel territorio:

Centro Antiviolenza “Eva” - Il Centro antiviolenza è un servizio che indirizza il lavoro sociale al contrasto della violenza di genere con il duplice obiettivo di offrire sostegno alle vittime e di promuovere la diffusione di una cultura innovativa fondata sul riconoscimento e sulla denuncia di tale realtà e sulla sua prevenzione. Aperto 24 ore su 24, 365 giorni all’anno, il Centro Antiviolenza Eva è un servizio al quale possono rivolgersi donne di tutte le età e nazionalità vittime di violenza. Tra i servizi offerti: accoglienza, ospitalità per sé e propri figli minori, orientamento, consulenza legale, consulenza psicologica, gruppi di auto-aiuto, accompagnamento nel percorso di reinserimento lavorativo. Il Centro promuove azioni di formazione e sensibilizzazione, di studio e ricerca. E’ gestito dalla cooperativa EVA in convenzione con l’ambito territoriale C1(Maddaloni) da agosto 2003 a tutt’oggi

Servizio di Prevenzione e Trattamento degli Abusi - Il servizio si propone sul territorio quale punto di riferimento in grado di assolvere una molteplicità di funzioni connesse alla tutela e al rispetto dei diritti dei/le minori quali la promozione di un loro positivo processo di crescita, lo sviluppo di una capacità di lettura dei fenomeni di trascuratezza grave, di maltrattamento ed abuso ai danni dell’infanzia, lo sviluppo della capacità di ascolto e riconoscimento del disagio dei/le bambini/e da parte degli operatori presenti sul territorio, l’integrazione dei vari livelli operativi e dei vari Enti preposti per i percorsi di cura e presa in carico. E’ gestito dalla cooperativa EVA in convenzione con l’ambito territoriale C1(Maddaloni) da agosto 2003 a tutt’oggi.

Telefono Rosa : attività di ascolto e informazione alle donne che subiscono violenza gestito dall’associazione Spazio Donna in convenzione con l’ASL CE1.

Nido Rosa : Centro di accoglienza e casa di ospitalità per donne che subiscono violenza gestito dall’associazione Spazio Donna in convenzione con il comune di Casagiove

CADM Centro antiviolenza donne maltrattate Centro antiviolenza e Casa di ospitalità per donne maltrattate gestito dall’associazione Spazio Donna in convenzione con l’ambito territoriale C7 (Caserta)

Casa Ruth Casa Ruth è un Centro di Accoglienza con casa di ospitalità gestito dalle Suore Orsoline SCM di Breganze (VI), per giovani donne immigrate, sole o con figli, in grave difficoltà.

Protocolli d’intesa stipulati (sia di rete che bilaterali) sul tema degli interventi contro la violenza alle donne ed ai minori:

Non sono tuttora stati firmati protocolli d’intesa a livello provinciale, ma esistono attualmente concrete e positive relazioni tra Associazioni, Istituzioni e gli altri enti della rete territoriale che si concretizzeranno nel breve periodo.

Protocollo di intesa tra Centro Antiviolenza Eva e Centro per l’Impiego e per l’Orientamento professionale di Maddaloni per favorire l’inserimento lavorativo delle donne seguite

Protocollo di intesa tra Procura della Repubblica di S.Maria C.V , l’ASL CE1 e l’Ambito C1, per la regolamentazione del lavoro di rete ed in particolare per l’ascolto protetto, messo a punto e promosso dall’equipe del servizio Prevenzione e trattamento degli abusi, (Coop.EVA), in fase di sottoscrizione

Protocollo d’intesa Progetto “ARIANNA – Attivazione Rete nazIonAle aNtivioleNza” tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità e la Provincia di Caserta,

Dati statistici sulla violenza alle donne e ai minori raccolti dai servizi presenti nella provincia (pubblici e privati: sociali, sanitari, forze dell’ordine):

Sono disponibili dati forniti alle avvocate del Centro antiviolenza Eva dal Tribunale di S.Maria C.V. competente per l'intera provincia

dati dalla Procura della Repubblica :

richieste misure cautelari anni 2006 / 2007

Reato	N. indagati	Fascicoli	Cautelare in carcere	Arresti domiciliari	Luogo di cura	Presentazione pg	Divieto dimora	Allontanamento	Totale
609 bis cp	218	172	175	6	0	0	0	0	181
572 cp	550	433	115	5	0	0	17	35	172
570 cp	1284	1010	10	0	0	0	5	8	23
582 cp	6	4	4	0	0	0	0	0	4
575/ 577 cp	239	187	473	16	1	1	8	0	499

Le richieste sono in tutto 879 nell'ambito di 1806 fascicoli processuali nei confronti di 2297 indagati

situazione procedimenti mod. 21 dal 1/1/08 al 29/2/08

Reato	N. indagati	Fascicoli	Cautelare in carcere	Arresti domiciliari	Luogo di cura	Presentazione pg	Divieto dimora	Allontanamento	Totale
609 bis cp	22	17	3	6	0	0	0	0	181
572 cp	27	28	1	5	0	0	0	2	172
570 cp	105	100	0	0	0	0	0	0	23
582 cp	17	16	9	0	1	0	0	1	4
575/ 577 cp	15	10	14	16	0	0	0	0	499

Totale denunce per i reati precedenti anni 2006/07 n. 1806

Totale indagati per i reati precedenti anni 2006/07 n. 2297

Totale misure cautelari anni 2006/07 n. 879

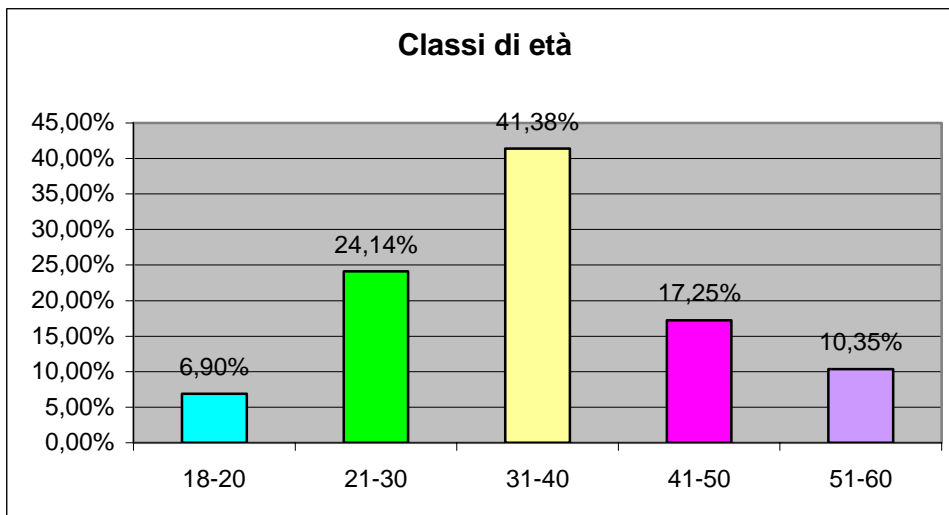
tipologia di misura numero

Custodia cautelare carcere	777
Arresti domiciliari	27
Custodia cautelare luogo cura	1
Obbligo presentazione pg	1
Divieto di dimora	30
Allontanamento casa familiare	43

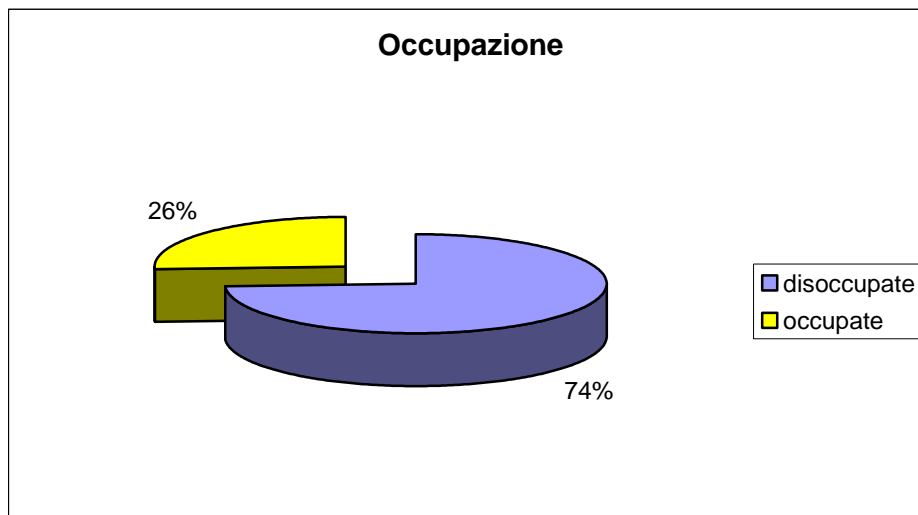
Dati relativi all'utenza del Centro Antiviolenza Eva

Il centro nel 2008 ha accolto 161 donne e 60 minori, attivando 320 percorsi di sostegno psicologico, 170 di sostegno alla genitorialità, 80 di consulenza legale, 180 di ascolto.

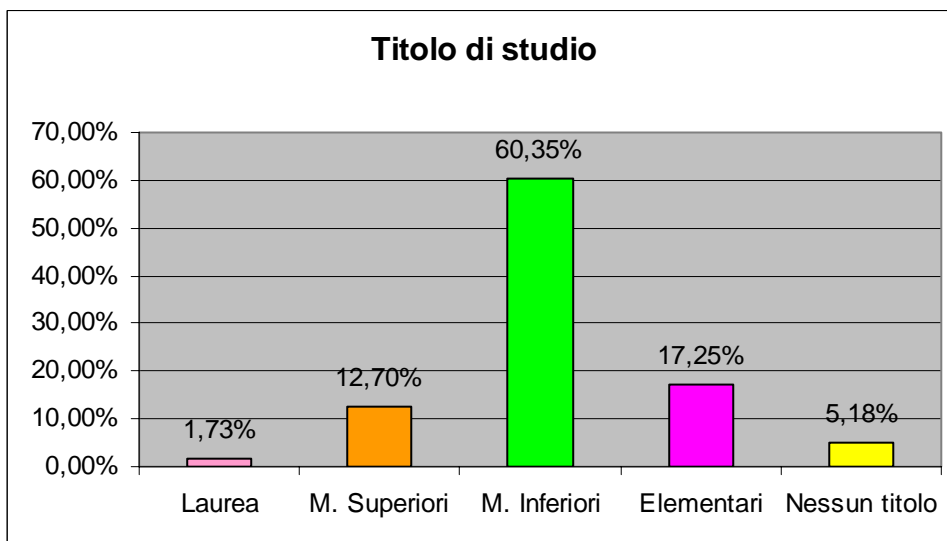
La composizione per classi di età evidenzia una distribuzione abbastanza disomogenea che tende a concentrarsi tra i 30 ed i 40 anni; in particolare si registra la presenza del 6,9 % di giovanissime in età tra i 18 ed i 20 anni, del 24,14% in età tra i 21 ed i 30 anni, del 41,38 % in età tra i 31 ed i 40 anni, del 17,25% in età tra i 41 ed i 50 anni e del 10,35% in età tra i 51 ed i 60 anni.



Se è noto che non esiste un'età in cui si è più o meno a rischio di subire violenza o di finire nella vischiosa spirale della violenza intrafamiliare, sicuramente, come conferma l'osservazione dei dati, è tra i trenta ed i quarant'anni, dopo aver "resistito" per lunghi periodi all'inferno della violenza domestica, che le donne trovano la spinta per provare a riprogettare la propria vita. Soltanto il 25,87% delle donne seguite risulta poi presente sul mercato del lavoro se pur, fatta eccezione per qualche singolo caso, in maniera precaria ed occasionale e con occupazioni scarsamente retribuite e qualificanti, mentre ben il 74,14% è disoccupata.



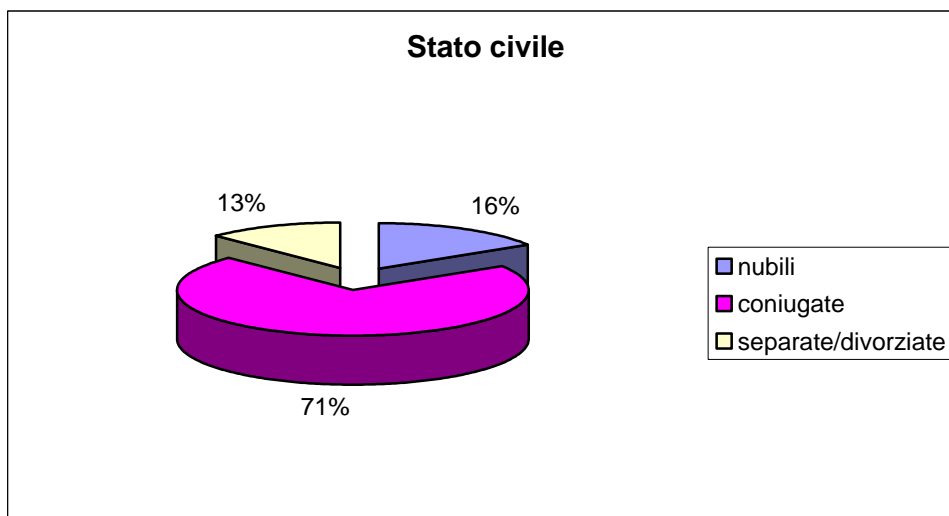
Questo dato restituisce il quadro generale di una delle province con più il alto di disoccupazione e con un tasso di occupabilità femminile veramente preoccupante. A questo va aggiunto, che il target delle donne che si rivolge al centro, a parte le singole eccezioni, è particolarmente svantaggiato e deprivato da un punto di vista economico e socio-culturale come testimoniano i dati sui titoli di studio.



Soltanto l'1,73% di esse è laureata, il 12,70% ha un titolo di studio di medie superiori, il 60,35% è in regola con la scuola dell'obbligo, il 17,25% ha la licenza elementare ed il 5,18% addirittura non ha nessun titolo di studio. Risulta chiaro che nella storia di queste persone la violazione dei diritti minimi quali quello all'istruzione ha radici lontane e ripropone, in un continuum che va dalla famiglia di origine a quella presente, un destino di miseria e di sopraffazione dal quale è molto difficile riuscire a prendere le distanze. E' l'inserimento lavorativo, cardine indispensabile per aprire la porta all'indipendenza e ricostruire l'autostima insieme al senso di auto-efficacia e adeguatezza, uno dei problemi che le operatrici del centro si trovano ad affrontare favorendo e stimolando l'incontro tra una domanda da parte di soggetti particolarmente svantaggiati e demotivati e un'offerta di lavoro che risulta prevalentemente informale e irregolare. Nonostante tutto, grazie alla rete intessuta sul territorio, all'uso delle borse lavoro, all'ottimizzazione delle

risorse interne al mondo della cooperazione, il 19,05% delle donne seguite è riuscita comunque a trovare occupazione.

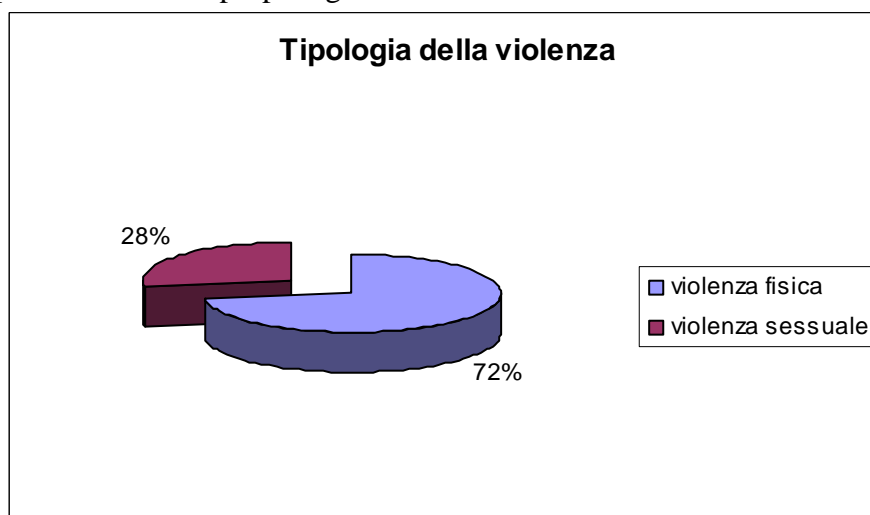
Per quanto riguarda lo stato civile, il 68,97% è coniugata, il 15,52% è nubile, il 12,07% separata/divorziata.



Nel maggior parte dei casi infatti la violenza viene agita da parte dei coniugi, degli ex coniugi, dei compagni, anche se non mancano tra gli autori di violenza i padri, i fratelli, ed in qualche caso, l'intero contesto familiare, suocera o madre compresa.

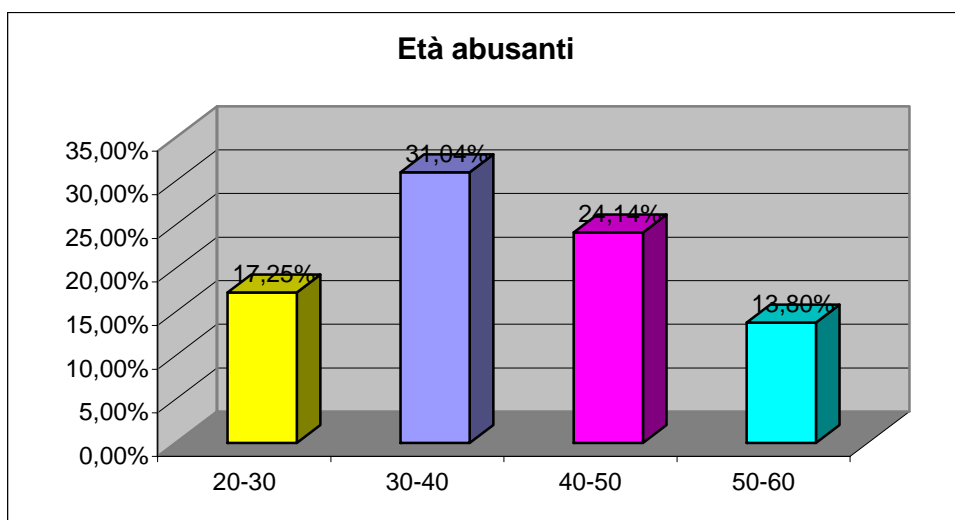
La tipologia di violenza presente sempre, persistente e devastante, quella più insidiosa e pericolosa, è la violenza psicologica che, con la denigrazione e svalutazione continua, determina le condizioni per la riproduzione ciclica della spirale della violenza e la difficoltà da parte delle donne ad interromperla.

Se il 100% delle donne lamenta principalmente la violenza psicologica, nel 72,42% dei casi esse hanno subito anche violenza fisica (schiaffi, calci, pugni, morsi, bruciate di sigarette, trascinamento per i capelli...la fantasia in questi casi non ha limite: una donna riportava lesioni ai padiglioni auricolari dalle volte che il marito l'aveva sollevata per le orecchie...); nel 27,59% dei casi anche violenza sessuale. Per completezza va ricordato che tutto questo avviene in presenza di un particolare tipo di testimoni: i propri figli.



Prima di affrontare nel dettaglio il problema della violenza assistita¹ si riportano i dati sulle caratteristiche degli abusanti in relazione alla distribuzione per classi di età:

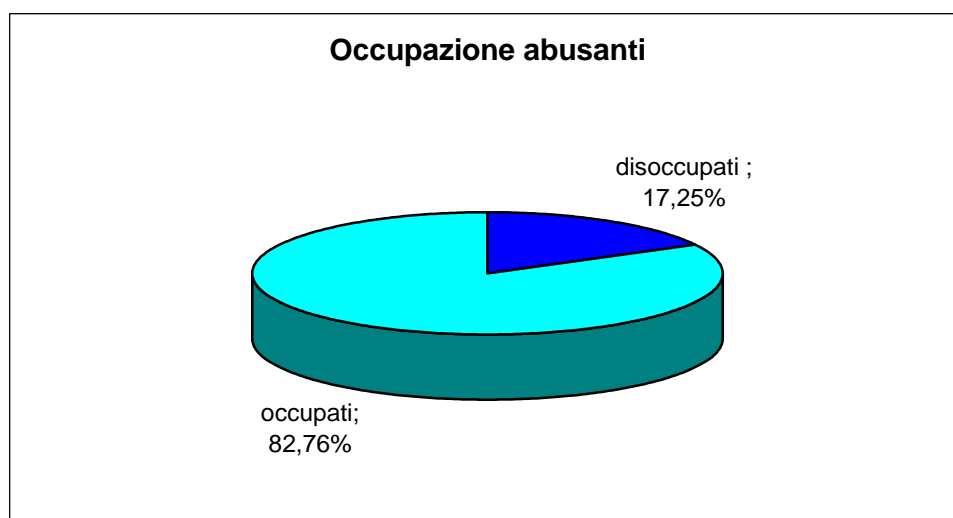
¹ "Per violenza assistita da minori in ambito familiare si intende il fare esperienza da parte del/della bambino/a di qualsiasi forma di maltrattamento, compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative adulte o minori. Il Bambino può fare esperienza di tali atti direttamente (quando avvengono



Appare evidente che è da smentire lo stereotipo che attribuisce la violenza nei confronti delle donne agli uomini delle vecchie generazioni quale retaggio di una mentalità dura a morire ma in evoluzione: gli autori di violenza sono anche giovani e giovanissimi. Del resto tutti gli studi confermano la trasversalità del fenomeno quale appartenente a tutte le generazioni, a tutti i ceti sociali e a tutti i contesti. Anche per il nostro punto di osservazione questo dato non viene smentito, ma va comunque ricordato che il nostro target è costituito prevalentemente da persone provenienti da contesti di grave marginalità sociale in cui la violenza di genere va a sovrapporsi a condizioni di grave deprivazione socio-economica e culturale e a tutte le problematiche con essa connesse.

E' anche per questo che il Centro Eva rappresenta un Servizio che lavora alla presa in carico complessiva dei nuclei familiari con i quali entra in contatto provando a promuovere per essi inclusione sociale con modalità di intervento multidisciplinari integrate e pianificate e coinvolgendo (non sempre agevolmente) nel lavoro di rete anche gli operatori socio-sanitari e di giustizia.

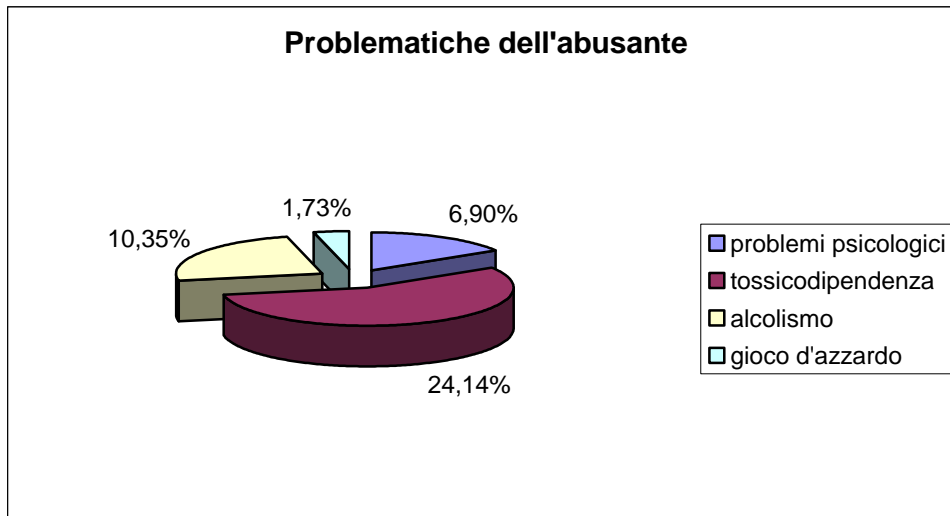
Dunque, fatta qualche eccezione per un medico ed un avvocato, per un benestante proprietario di vari locali di ristorazione, per un assicuratore, gli autori di violenza sono occupati in buona parte dei casi, in lavori precari e occasionali, spesso poco gratificanti e remunerativi (baristi, venditori ambulanti, camionisti)



Più significative le problematiche correlate di cui sono portatori gli uomini violenti, che, lungi dall'essere lette come motivanti alla violenza di genere, rappresentano sicuramente un aggravio alla

nel suo campo percettivo), indirettamente (quando il minore ne è a conoscenza) e/o percependone gli effetti (Cimai, 2003)''

loro pericolosità²: nel 24,14 dei casi sono presenti problemi di tossicodipendenza da eroina e da cocaina; nel 10,35 problemi connessi all' alcolismo; nel 6,90% dei casi sono presenti problemi psicologici in soggetti seguiti dai Dipartimenti di Salute Mentale e sottoposti frequentemente a Trattamento Sanitario Obbligatorio; nell'1,73% dei casi la dipendenza patologica è dal gioco d'azzardo.



Le donne che vengono ospitate al Centro, quasi sempre con i loro figli minori, presentano un problema immediato di protezione e di tutela. Si rivolgono a noi direttamente o attraverso l'invio da parte di servizi presenti sul territorio, non raramente vengono accompagnate dalle forze dell'ordine alle quali hanno fatto ricorso per sporgere denuncia o per chiedere aiuto.

Il centro che è aperto 24 su 24, 365 giorni l'anno, agisce anche sull'emergenza se pure non si connota come un centro di prima accoglienza, ma come un luogo nel quale, se è possibile trovare rifugio e accoglienza, si resta con l'obiettivo di costruire un nuovo percorso di vita per sé e per i propri figli.

Gli stereotipi, i pregiudizi, le connivenze che portano a non attuare interventi di tutela e cura e a sottovalutare gli indicatori di pericolosità e letalità per le donne, non consentono di tenere poi nel giusto conto che la violenza domestica è considerata una situazione ad alto rischio rispetto alla possibilità per i bambini di subire maltrattamento diretto (fisico, psicologico, trascuratezza, abuso sessuale). L'osservazione dei minori accolti nel centro Eva con le loro madri ha rilevato nella totalità dei casi una incredibile problematicità delle dinamiche intrapsichiche e un carico di dolore difficilmente contenibile. Ognuno con la propria specificità i figli delle donne da noi accolte sono arrivati al centro presentando ansia, paura, stati di alterazione dell'umore, stato di ipervigilanza, attaccamento ossessivo alla madre, inversione dei ruoli, enuresi notturna, in alcuni casi obesità e/o disturbi dell'alimentazione, ritardi cognitivi. Tutti hanno vissuto l'ospitalità al centro come un grande sollievo al loro tormento ed hanno espresso frequentemente il desiderio di non voler uscire dal contesto di protezione per non ritornare a sentire il rumore ed il dolore delle percosse, della rottura degli oggetti, le voci alterate, le minacce, gli insulti, le grida, i pianti, l'angoscia, la disperazione ed il terrore.

Il lavoro con i piccoli ha evidenziato, così confermato a livello internazionale (un riesame di circa 60 studi sulla violenza domestica ha concluso che dal 30% al 60% dei figli delle donne maltrattate sono vittime loro stessi di violenza diretta) , che essi stessi hanno subito trascuratezza, maltrattamento e abusi.

² Per quanto riguarda i fattori predittivi e la valutazione dei rischi connessi alle situazioni di violenza il Centro Eva collabora al progetto S.A.R.A. finanziato dal Programma Dafne e attuato dall'Associazione Differenza Donna di Roma ,la SUN, Facoltà di Psicologia , l'Osservatorio Nazionale sullo Stalking